



Ciao,

siamo i bambini e le bambine della scuola primaria Diaz e ti vogliamo parlare del nostro rione, così che anche tu possa scoprirlo e amarlo come lo amiamo noi!

San Giovanni

In classe abbiamo imparato che la storia di San Giovanni alla Castagna viene da una tradizione che dice che tanto tempo fa questo posto era pieno di castagni. Le persone si incontravano proprio sotto uno di questi alberi per parlare, prendere decisioni importanti, ma anche solo per stare insieme. Le donne, poi, si ritrovavano sotto l'albero per chiacchierare e lavorare a maglia.

Varigione, che è una frazione di San Giovanni, prende il suo nome da "var", che significa "pieno d'acqua", perché

era un posto dove c'erano tantissime fonti e piccoli ruscelli che scorrevano tra i prati e giù dalle colline.

Oggi però, purtroppo, in tanti di quei luoghi sono stati costruiti palazzi ed è tutto pieno di cemento.

Gli anziani raccontano di quanto fosse bello il rione una volta, con tutte quelle sorgenti e fiumiciattoli che scendevano dalla collina di Cereda; e proprio vicino a Via Varigione c'era anche un ponte per attraversare questi corsi d'acqua.

Collocazione geografica

Guarda la mappa qui sopra: il rione San Giovanni si trova a nord-est della città di Lecco, proprio ai piedi del Monte Melma. A nord, il rione segue il corso del torrente Gerenzone e arriva fino al rione Laorca. Un'altra parte del paese si trova sulla collina di Cereda, più verso est, nella zona di Varigione che confina con il rione Bonacina. L'ultima parte, dove c'è la chiesa, si sviluppa invece a sud e arriva fino al rione Castello.

Soprannomi abitanti

I nostri nonni ci hanno raccontato che gli abitanti di San Giovanni venivano chiamati "Scaldabanc", che significa che andavano a scuola ma non studiavano tanto (non come noi, che invece ci impegniamo tanto)! In quel tempo, come succede anche oggi in alcuni quartieri, le persone non venivano chiamate solo con il loro cognome, ma spesso avevano dei soprannomi speciali: per esempio, c'erano i "Caem", gli "Uselet" (che significava uccelli), i "Zocolet" (perché indossavano gli zoccoli), i "Bergamet" (che facevano i contadini), i "Cisalfa", i "Mureil", i "Giumeil" (i gemelli) e i "Vincanin".

La storia

Adesso ti raccontiamo noi qualcosa di più sulla storia del nostro rione.

La storia del rione San Giovanni segue quella della sua parrocchia. Fino al 1923 San Giovanni era un piccolo comune, ma poi è diventato parte del Comune di Lecco. La chiesa parrocchiale, dedicata a San Giovanni Evangelista, viene menzionata per la prima volta negli Statuti di Lecco alla fine del 1300. Nel 1675 è diventata sede parrocchiale ed è stata completamente ricostruita: la porta che prima dava verso il fiume Gerenzone è stata spostata verso est, così la facciata si è trovata dove prima c'era l'abside. Tra il 1830 e il 1835, Ferdinando Provasi progettò il restauro della chiesa con l'alzamento del campanile e la costruzione delle tre navate, portandolo a essere l'edificio che oggi è quello che noi tutti conosciamo. Dentro la chiesa c'è un bellissimo quadro, la "Deposizione" dipinta dal pittore Civerchio, che si trova dietro l'altare maggiore; e poi c'è una statua donata dalla poetessa Francesca Manzoni,

fatta dallo scultore Carlo Antonio Tantardini, che rappresenta l'Addolorata, compatrona della parrocchia.

Ogni anno, a settembre, c'è una grande processione in suo onore. Gli edifici più vecchi del rione sono l'asilo Alde', costruito intorno al 1910-11, e il Municipio, che un tempo era la scuola elementare e che oggi è diventato la sede dell'associazione Aler.

Ci sono anche dei fatti storici molto importanti da ricordare. Uno è il terribile disastro ferroviario del 1943, quando un tram che andava verso Pescarenico è deragliato. Il ricordo di questo incidente è riportato in una lapide che si trova davanti a Villa San Gregorio, che oggi è sede de La Nostra Famiglia.

Un altro evento importante è stato un bombardamento del 25 aprile 1945, i cui segni si vedono ancora oggi sul muro dell'edificio Aler, che prima era la scuola materna comunale. Questo edificio è stato recentemente ristrutturato.



Cosa c'è di bello da vedere

Diga del Paradone

Se ti trovi a passeggiare per il nostro rione devi fare una sosta in alcuni posti.

La Diga del Paradone si trova sul Gerenzone, il torrente che nasce a Laorca (dove si uniscono tanti ruscelli che scendono dalla Grigna, come il Calolden) e che forma qui una bellissima cascata!

In questo punto, le acque si dividono in piccole "fiumicelle" che, nell'Ottocento, venivano usate per far funzionare i magli, dei grossi martelli che battevano e torcevano il filo di ferro nelle fabbriche e nelle officine, alcune delle quali si possono vedere ancora oggi.



La Diga del Paradone

Collina di Cereda

La collina di Cereda è un altro posto molto bello. Se si cammina lungo la vecchia mulattiera che risale all'Ottocento, si arriva a Montalbano e si attraversa l'antico borgo di Cereda. Qui, in una piccola piazzetta, c'è un affresco della Madonna e un vecchio lavatoio. Il sentiero acciottolato continua e porta a Bressanella, sulla strada che oggi molti ciclisti percorrono per arrivare a Ballabio.

Chiesa di Varigione

Poi c'è la chiesa di Varigione, che ha dei bellissimi stucchi del 1600: era prima una piccola cappelletta, poi trasformata in una chiesa minore e, successivamente, è stata ingrandita.

Chiesa San Giovanni Evangelista

La chiesa principale del rione è dedicata a San Giovanni Evangelista, e se ne ha notizia fino dalla seconda metà del 14° secolo anche se nel tempo ha subito tanti restauri (la facciata risale al 1921).



La chiesa di Varigione